SCHEMA DI
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI _____
(2015 – 2017)
E
LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE

Approvato dal CNI in data 29 luglio 2015

INDICE

RIFERIMENTI NORMATIVI *Pag. __*

PREMESSE *Pag.__*

- L'Ordine degli Ingegneri di _____ *Pag.__*
- Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. "Doppio livello di prevenzione" *Pag. __*
- Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale *Pag. __*

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE DI _____ - PARTE GENERALE *Pag.___*

- Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte *Pag.___*
- Processo di adozione del P.T.P.C.T.I *Pag.__*
- Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale *Pag. __*
- Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale *Pag.___*

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI PROVINCIALI- PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE *Pag. __*

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI _____ – LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE *Pag. __*

- Ambito di applicazione e metodologia *Pag. __*
- Disamina delle fasi di gestione del rischio *Pag. __*
- Le misure di prevenzione *Pag. __*

LA SEZIONE TRASPARENZA DEL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE DI _____ *Pag. __*

ALLEGATI *Pag. __*

Avvertenze

Il presente documento costituisce una mera indicazione sulla struttura e sui contenuti essenziali del PTPCTI di cui ciascun Ordine dovrà dotarsi. Le annesse Linee Guida rappresentano un supporto per la strutturazione del PTPCTI stesso, sia sotto il profilo sostanziale che sotto il profilo formale, e devono essere lette ed interpretate avuto riguardo al contesto di riferimento che il PTPCTI va a regolamentare.

Ogni Ordine è tenuto, alla luce del proprio assetto organizzativo interno, delle proprie procedure e dei propri regolamenti di funzionamento e soprattutto della propria valutazione e ponderazione del rischio, a personalizzare le previsioni che seguono e a renderle massimamente aderenti alle situazioni concrete e allo stato dei fatti.

L'utilizzo acritico delle previsioni qui si seguito esposte è sconsigliato e non risponde allo spirito della normativa in vigore e alla ratio delle relative previsioni.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCTI" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché' della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

Ed in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.
Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

PREMESSE

1. ***L'Ordine degli Ingegneri di _____***

L'Ordine degli Ingegneri di _____ (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza. A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014[1], l'Ordine intende adeguarsi al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.
L'Ordine, pertanto, attraverso un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi per brevità CNI) quale rappresentanza della categoria, si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- Nomina del Referente Territoriale della Prevenzione Corruzione e Trasparenza (d'ora in poi Referente Territoriale)
- Adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione locale, inclusivo del Piano Triennale Trasparenza ed Integrità locale, mediante l'adozione del Programma Triennale per la Prevenzione della corruzione, trasparenza e l'integrità locale (d'ora in poi PTPCTI locale oppure Programma locale)
- assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013
- adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti dell'Ordine di _____, ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013
- rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013

Con specifico riferimento all'adozione dei Piani triennali richiesti dalla normativa, nella ferma convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione (oltre che uno strumento di perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa), l'Ordine -anche a fronte di quanto esposto nel Regolamento Trasparenza CNI del 19 dicembre u.s. - ha ritenuto che il Piano Triennale Anti-Corruzione dovesse includere, quale sezione autonoma, anche il Piano Triennale Trasparenza, disponendo per l'adozione del Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e integrità.
Il PTPCTI locale pertanto, è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione) e alle aree di attività tipiche dell'Ordine;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;

[1] La Delibera A.N.A.C. 21 ottobre 2014, n. 145, recante il "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali", ha stabilito che la normativa in materia di anti-corruzione, ivi compresi i decreti di attuazione, è da ritenersi applicabile agli Ordini e ai Collegi professionali, i quali pertanto dovranno predisporre il Piano Triennale di prevenzione e nominare il Responsabile della prevenzione, adempiendo inoltre agli obblighi in materia di trasparenza, con la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, e il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dovranno attenersi ai divieti di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi.

- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di _____;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

Il PTPCTI locale o territoriale deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto del disposto del Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine di _____ approvato dal Consiglio dell'Ordine in data _____ 2015 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma locale.
Il PTPCTI, inoltre, deve essere letto in combinato disposto con il PTPCTI del CNI, che ne costituisce il presupposto, la ratio e –in alcuni casi- l'integrazione, facilitandone l'interpretazione.

2. Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. "Doppio livello di prevenzione"

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall'Ordine e dal CNI (*Infra*) il CNI – nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione –per avere maggiore efficacia a livello nazionale ma, soprattutto, a livello di categoria- dovesse operare su un doppio livello:

- Livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCTI che tiene conto della specificità del CNI stessa ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;
- Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCTI nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCTI a livello "decentrato", tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all'opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra di garantire l'autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.
Sia nella redazione del Programma del CNI a livello nazionale sia nella redazione dei Programmi locali, il CNI e gli Ordini tengono conto della propria peculiarità di ente pubblico e applicano il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori/dirigenti impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante gli Ordini e il Consiglio Nazionale.

L'Ordine Territoriale di _____ ha condiviso e, per l'effetto, ha ritenuto di adeguarsi al presente "doppio livello di prevenzione": con delibera del _____ ha aderito alle iniziative del CNI _____ e –in via preliminare al Regolamento Trasparenza del 19 dicembre 2014, nominando il Referente territoriale e comunicandone il relativo nominativo al CNI in data _____.
Fermo restando la propria natura di ente autonomo, l'Ordine potrà altresì personalizzare l'adeguamento alla normativa anti-corruzione con modalità autonome rispetto alle iniziative del CNI, purché conformi alla normativa e rispettose della ratio del disposto legislativo.
L'Ordine riconosce che il c.d. "doppio livello di prevenzione" si basa su un'attività di coordinamento tra il CNI e gli Ordini territoriali che hanno aderito alle iniziative; a tal riguardo, l'Ordine è consapevole che il funzionamento del c.d. "doppio livello di prevenzione" sarà perseguito attraverso attività di impulso, indirizzo e controllo svolti congiuntamente dal Responsabile anti Corruzione Unico Nazionale e dal Referenti Territoriali.

3. Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale

I Programmi triennali, sia a livello nazionale che a livello decentrato (congiuntamente anche i "Programmi"), rappresentano il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Quali documenti programmatici e aderenti alla realtà e circostanza fattuali in concreto riscontrate e riscontrabili, i Programmi sono oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità. I Programmi, pertanto, non vanno intesi come attività isolate ed "una tantum" ma come documenti "vivi" che, di tempo in tempo, recepiscono i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

I Programmi, infine, oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresentano uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, nonché il presente documento, rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte dell'Ordine Territoriale di _____, che tiene conto necessariamente dell'opportunità di contemperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica.

Nell'iter di implementazione del meccanismo preventivo approntato, l'Ordine è ben consapevole della necessità che gli Enti e le Autorità competenti e di riferimento, adottino ulteriori e precipui atti di indirizzo per l'implementazione delle normativa in oggetto da parte degli Ordini Professionali e dei Consigli Nazionali.

Linee Guida

Fermo restando le indicazioni relative alla delibera di nomina del Referente Territoriale (cfr. paragrafo 2, ultima parte), le Premesse delineano la cornice e la ratio in cui si muove il Programma Triennale adottato a livello territoriale.

Le Premesse indicate nello Schema individuano principi basilari e generali, pertanto applicabili a tutte le realtà ordinistiche e come tali replicabili nei Programmi di ciascun Ordine. Ovviamente le Premesse possono essere modificate ed integrate nella misura ritenuta più appropriata da ciascun Ordine.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI _____ - PARTE GENERALE

1. Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte

L'Ordine degli Ingegneri di _____ disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono[2]:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria ed alle Pubbliche Amministrazioni;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto

L'Ordine degli Ingegneri di _____ esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

Linee Guida

In aggiunta al paragrafo 1 che costituisce una descrizione generale dell'istituzione, appare opportuno che ciascun Ordine fornisca indicazioni in merito alla composizione del Consiglio (ovvero numero di membri, data di insediamento) e in merito all'organizzazione e organigramma dell'Ordine (numero di persone addette alla segreteria, all'amministrazione, numero di dipendenti, numero di collaboratori, partnership significative, etc).

Va inoltre data evidenza:

-che Il Consiglio è l'organo direttivo dell'Ordine eletto dagli iscritti e questo elegge tra i propri membri: Presidente, Segretario, Tesoriere, Vice Presidente (facoltativo);

-che Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'Ordine

-del Ruolo del Segretario, del Ruolo del Tesoriere

-Dell'Esistenza di commissioni e indicazione delle funzioni attribuite

-Della eventuale partecipazione e Federazioni/Consulte/etc

-della eventuale sussistenza di enti controllati

[2] Tra gli altri compiti figurava, fino al DL 24 gennaio 2012, n. 1 anche la compilazione, ogni triennio, della tariffa professionale adesso definitivamente abrogata.

2. *Processo di adozione del P.T.P.C.T.I. territoriale*

Il Consiglio dell'Ordine di _____ ha approvato, con delibera di Consiglio del _____, il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017.

Il presente PTCTI territoriale è stato predisposto dal Referente Territoriale, sulla base dello Schema de delle Linee Guida predisposte dal Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza Unico Nazionale (RPTC Unico Nazionale), con il supporto di _____

L'approvazione da parte dell'organo collegiale (Consiglio) -espressione degli iscritti- e la redazione e condivisione da parte degli uffici coinvolti nel Programma ha adeguatamente rappresentato una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

La predisposizione del PTPCTI territoriale è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

Il presente PTPCTI territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine (sezione Consiglio Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione) e dello stesso è data idonea notizia a corredo. Viene trasmesso al CNI nella persona del RPTC Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

L'arco temporale di riferimento del presente Programma territoriale è il triennio 2015 -2017; eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

Linee Guida

In merito all'attività di predisposizione del PTPCTI Territoriale, indicare se il Referente è stato supportato da un Team di lavoro, oppure dagli uffici amministrativi preposti, purché interni all'Ordine. Laddove l'Ordine sia di dimensioni esigue o, addirittura, conti un solo dipendente/preposto all'amministrazione che è anche Referente territoriale, è importante che il PTPCTI venga condiviso almeno con i Consiglieri. In questo caso, verrà data evidenza delle dimensioni dell'ente e di conseguenza verrà fornita spiegazione del tipo di predisposizione e consultazione, che non si è avvalsa di un Team di lavoro.

In merito al coinvolgimento dei Consiglieri nel processo di adozione, si raccomanda che la bozza del PTPCTI territoriale venga a questi inoltrata con congruo anticipo rispetto alla data della delibera di adozione, affinché i Consiglieri abbiano il tempo e il modo di poterla valutare e, se del caso, fare osservazioni e si raccomanda che la delibera di adozione dia conto delle ragioni sottese all'adozione del PTPCTI e della predisposizione da parte del Referente Territoriale.

Poiché la predisposizione del PTPCTI territoriale si basa su una verifica fattuale delle attività svolte dall'Ordine, dei processi, etc, è opportuno che vengano conservati, da parte del Referente Territoriale, tutti i "documenti di lavoro" (bozze preliminari, bozze con osservazioni, documenti eventualmente valutati, etc).

Si richiama la necessità di procedere alla pubblicazione del Programma successivamente all'adozione, mediante inserimento sul sito istituzionale dell'Ordine (sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Anti-corruzione) e di trasmetterlo, unitamente alla delibera di adozione, al CNI.

La pubblicazione del PTPCT territoriale sul proprio sito istituzionale è un'attività essenziale, posto che ai fini dell'assolvimento dell'Obbligo di adottare il Programma "L'invio dei Programmi e di documenti (ndr ad ANAC) …. non sarà preso in considerazione dall'Autorità e i predetti documenti (ndr Piani triennali), se non pubblicati sui siti istituzionali, si considereranno come non predisposti" (cfr. Comunicato ANAC del 18 febbraio 2015).

3. Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale

Consiglio dell'Ordine Territoriale

Il Consiglio dell'Ordine approva e dà impulso all'esecuzione del PTPCTI territoriale, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Il Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza Territoriali (c.d. Referente Territoriale)

In ossequio al c.d. "Doppio livello di prevenzione", l'Ordine territoriale di _____ ha aderito al "Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio nazionale degli Ingegneri e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli ingegneri ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125" approvato dal CNI in data 19 dicembre 2014 e, per l'effetto, ha aderito alla strategia anti-corruzione strutturata dal CNI. Di conseguenza, ha nominato il proprio Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza e Integrità, nella persona di _____, con delibera del ____. La nomina è stata comunicata al CNI e successivamente all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.

Il referente territoriale, nell'alveo delle indicazioni ricevute e della guida approntata del RPCT Unico Nazionale, assolve ai propri compiti quali:

- Elaborazione del PTPCTI territoriale, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento;
- Verifica dell'attuazione del PTPCTI territoriale e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento, e attuazione del Piano di controllo annuale;
- Verifica della rotazione degli incarichi, predisposizione dei piani formativi locali per i dipendenti, con particolare riguardo ai dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Predisposizione, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti del proprio Ordine territoriale;
- Denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconferibilità relativamente al proprio Ordine territoriale;
- Redazione della Relazione Annuale del Referente entro il 31 dicembre di ogni anno;
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico relative al proprio Ordine Territoriale.

Linee Guida

Fermo restando la comunicazione effettuata dal CNI in ANAC relativa alla nomina di ciascun Referente, è consigliabile che ciascun Ordine proceda, autonomamente, a comunicare ad ANAC il relativo nominativo. I dati relativi alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile della

Trasparenza, devono essere inviati esclusivamente con il "Modulo_ANAC_Nomina_RPC", disponibile sul sito dell'Autorità, sezione Servizi/Servizi on line_Nomina dei RPC-RT, compilato digitalmente in ogni suo campo e inviato esclusivamente alla casella email anticorruzione@anticorruzione.it

Rappresentanti e/o Responsabili di Uffici dell'Ordine

I rappresentanti e/o responsabili degli Uffici i cui processi sono oggetto di valutazione del presente Programma, sono stati assiduamente coinvolti nella strutturazione del presente programma. I rappresentanti e/o responsabili degli uffici pongono in essere in maniera attiva e concreta azioni finalizzate all'attività di implementazione, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

Linee Guida

In assenza di consultazione e coinvolgimento degli Uffici dovuti alla mancanza di dipendenti/addetti, il Referente Territoriale darà atto di questa circostanza, evidenziando la materiale impossibilità del processo di consultazione.

RCPT Unico Nazionale

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto per PTPCTI del CNI in merito al ruolo del RPCT Unico Nazionale, va evidenziato che –ai fini del PTPTC territoriale, Il RPCT Unico opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.

4. Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale

La prevenzione della corruzione si realizza attraverso un'azione combinata tra strategia nazionale e strategia locale. In questa ottica è necessario e auspicabile un sistema di raccordo e condivisione che, da una parte ponga in essere misure omogenee ma al contempo specifiche per ogni realtà singola, e dall'altra parte consenta un consolidamento –a livello generale- della politica anticorruzione e un orientamento unico e univoco circa le modalità e i mezzi per perseguirlo.

Nel riportarsi integralmente a quanto indicato nel PTPCTI del CNI in merito all'efficacia del "doppio livello di prevenzione", si rappresenta come è inteso e si sviluppa il c.d. "rapporto di coordinamento" tra il RPCT Unico nazionale e il Referente Territoriale e si elencano i principi che lo regolano:

1. Insussistenza di vincolo gerarchico tra il RPCT Unico e i Referenti. Il rapporto è di natura esclusivamente funzionale e finalizzato all'assolvimento degli adempimenti della normativa in maniera omogenea e consolidata;
2. Ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione del RPCT Unico. Il RPCT Unico ha, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare i Referenti territoriali alla cultura della legalità, integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei Programmi. Tale ruolo è svolto nelle forme ritenute di volta in volta più appropriate ed opportune, quali:
   - facilitando la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte

- fornendo modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività dei singoli, nel presupposto che ciascun Referente dovrà utilizzare il materiale ricevuto come traccia e adeguarlo, in maniera efficace e fattiva, alla realtà in cui opera, avuto riguardo ai requisiti dimensionali, organizzativi e alla propensione al rischio
- prestando supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto
- vigilando sull'attività di adeguamento in maniera randomica o su segnalazione ricevuta
- indicando tempistiche per l'adeguamento e predisponendo scadenziari
- organizzando, con cadenza periodica, incontri dedicati all'attività e agli incarichi del Referente anti-corruzione, anche al fine di condividere novità normative, documentazione da produrre, etc.

3. possibilità per il RPCT Unico Nazionale di conoscere le attività poste in essere a livello locale al fine di verificarne le attività di adeguamento.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI TERRITORIALI- PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto nel PTPCTI del CNI in merito alle strategie di prevenzione, l'Ordine territoriale di _____ conferma di aderire agli obiettivi strategici fissati a livello nazionale per il triennio 2015 – 2017 e, per l'effetto, di porre in essere tutto quanto necessario, utile ed opportuno per il relativo raggiungimento.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI _____ - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE

I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi dell'Ordine territoriale di_____ e l'analisi si compone di 3 fasi:

A. Identificazione o mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente;
B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'ente.
Le fasi 1 e 2 tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività dell'Ordine.
La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche dell'Ordine, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziali o disciplinari che hanno interessato l'Ordine attraverso suoi consiglieri, dipendenti o iscritti agli Ordini territoriali e come questi precedenti sono stati definiti.
Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici dell'Ordine.

Dalla mappatura svolta, ad oggi i processi maggiormente a rischio risultano essere:

Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi
- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Progressioni di carriera

Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi
- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi

Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)

Area D- Area provvedimenti
- Provvedimenti amministrativi

- Provvedimenti giurisdizionali

Area E – Attività specifiche dell'Ordine, comprendente i seguenti processi
- Formazione professionale continua
- Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati
- Attività di opinamento parcelle
- Attività elettorali
- Rimborsi spese
- Funzioni disciplinari attraverso il Consiglio di Disciplina

Linee Guida
La mappatura appena esposta rappresenta una mera esemplificazione e tiene conto dei processi più comunemente e generalmente praticati dagli Ordini territoriali, avuto riguardo sia alla normativa ordinistica (che individua il ruolo e i compiti dell'Ordine territoriale) sia alla prassi normalmente operata.
Si suggerisce, pertanto, di considerare l'elenco sopra indicato come un punto di partenza e la mappatura svolta come una mappatura minima, che va integrata con le peculiarità, attività, istanze dell'ente territoriale: soltanto questa attività permette la personalizzazione –necessaria e richiesta dalla normativa di riferimento e dagli orientamenti ANAC- del PTPCTI locale.
La mera e acritica riproduzione della mappatura sopra indicata, se non riscontrabile e se non supportata dall'esistenza di processi, non assolve alla fase di identificazione del rischio

Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso. L'attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità[3]. I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati nell'allegato n. 1 al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso.

Linee Guida
L'analisi e ponderazione dei rischi, insieme alla fase di individuazione di misure di prevenzione, è il cuore del PTPCT territoriale e rappresenta la vera e propria analisi fattuale condotta dai redattori del Programma; questa si fonda sulle attività e sui processi realmente esistenti e su come questi vengono gestiti dall'Ordine.
Sotto il profilo sostanziale, l'attività di analisi e ponderazione può essere condotta utilizzando la metodologia di cui al Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato 5).
Sotto il profilo formale l'analisi e ponderazione dei rischi può avere la forma di Allegato e, pertanto, accompagnare il programma, oppure può essere inserita nel Programma stesso, in calce alla descrizione sopra data.
Relativamente allo Schema per la redazione della tabella di valutazione del livello di rischio (cfr. Allegato 1 al PTPCTI locale), questo deve intendersi come esemplificativo e deve, pertanto, essere personalizzato alla luce dei processi, delle attività e delle prassi dell'Ordine di riferimento

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio anticorruzione attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti

[3] In conformità alla metodologia di cui all'Allegato 5 del PNA.

dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'utilità.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra i redattori del Programma e i soggetti materialmente coinvolti nei processi individuati nella fase 2.

L'attività di prevenzione si divide in 4 macro-aree:

I. **Misure di prevenzione obbligatorie**
   Sono le misure direttamente derivanti dalla legge quali la predisposizione e applicazione del PTPCTI, del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità.

II. **Procedure e regolamentazione interna**
   Sono le misure di prevenzione derivanti da procedure e regolamentazione interna dell'Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l'anticorruzione. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: (indicazione delle procedure e regolamentazione interna già esistente e indicazione delle procedure interne del CNI utili allo scopo, qualiil Regolamento di Trasparenza adottato dal CNI in data 19 dicembre 2014, il Codice deontologico degli ingegneri, le Linee guida in materia di trattazione dei giudizi disciplinari, Il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione, etc).

III. **Misure di prevenzione specifiche**
   Misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuabili nelle attività e nei processi mappati durante la fase 2, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attributi, sono individuate nell'Allegato 2 al presente programma (Tabella delle misure di prevenzione).

IV. **Attività di controllo e monitoraggio**
   Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche basata su un "Piano di controllo territoriale" predisposto dal Referente territoriale, sulle base delle indicazioni condivide a livello nazionale.

Linee Guida
L'individuazione delle misure di prevenzione caratterizza l'attività di prevenzione posta in essere dall'Ordine.

*Relativamente alle **misure di prevenzione obbligatoria** (che, come indicato, discendono direttamente dalla legge), bisogna dare atto delle iniziative assunte in tema di formazione obbligatoria, adozione di codice di comportamento, adozione di misure per la verifica dell'incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi, adozione di misure per la tutela del dipendete segnalante (whistleblower), eventuale rotazione del personale. Con specifico riguardo all'attività di formazione, l'Ordine territoriale potrà beneficiare della formazione organizzata direttamente dal CNI (facendo rinvio al Piano di Formazione allegato al PTPCTI adottato dal CNI) oppure potrà decidere di organizzare attività formativa in proprio; in questo ultimo caso, l'Ordine dovrà procedere a compilare un programma avuto riguardo ad individuare l'oggetto dell'attività formativa, i relatori, il materiale didattico, la data di erogazione e dovrà anche avere cura di redigere e conservare elenchi presenze debitamente compilati dai discenti. Con specifico riguardo alla rotazione del personale, laddove non vi sia nell'Ordine personale sufficiente per consentire la rotazione, l'Ordine ne darà indicazione nel PTPCTI territoriale dichiarando che non si avvale della rotazione per insufficienza del numero di dipendenti*

*Relativamente alle **procedure e ai regolamenti interni**, si segnala l'opportunità di indicare tutta la regolamentazione interna che sia in via diretta che in via indiretta può contribuire alla prevenzione di*

fenomeni corruttivi e di mancanza di trasparenza (a titolo esemplificativo regolamento di consiglio, regolamento di contabilità, regolamento per il rimborso spese, etc.)

*Relativamente alle **misure e attività specifiche di prevenzione**, si segnale che l'individuazione delle misure – sotto il profilo sostanziale- deve essere assolutamente fattuale e praticabile. Sotto il profilo formale l'analisi e ponderazione dei rischi può avere la forma di Allegato e, pertanto, accompagnare il programma, oppure può essere inserita nel Programma stesso, in calce alla descrizione sopra data.*
Relativamente allo Schema per la redazione della tabella delle misure di prevenzione (cf. Allegato 2) , questo deve intendersi come esemplificativo e deve, pertanto, essere personalizzato e integrato alla luce dei processi, delle attività e delle prassi dell'Ordine di riferimento, nonché del livello di rischio derivante dalla fase 1. La valutazione circa la bontà, coerenza ed efficacia del Programma si fonda proprio sull'esistenza e attuabilità di misure specifiche di prevenzione, dove l'aggettivo "specifiche" indica "su misura, personalizzate".

*Relativamente alla redazione di un "**Piano di controllo territoriale**", questo attiene alla formalizzazione della pianificazione dei controlli che il Referente Territoriale dovrà espletare, con indicazione dell'area di controllo, del tipo di controllo, della frequenza di controllo e del campione controllato. A tal riguardo, si può far ricorso allo Schema di Piano dei Controlli del Referente Territoriale predisposto dal RPCT Unico Nazionale (cfr. Allegato al presente Schema), che fornisce i controlli minimi da eseguire e che, pertanto, deve essere integrato a seconda della mappatura delle aree di rischio e dei livelli di rischio individuati.*
Il Piano di controllo territoriale non va necessariamente allegato al PTPCTI territoriale ma è parte integrante di questo e deve essere approvato dal Consiglio unitamente al PTPCTI e altri allegati. La ratio del Piano di controllo risiede nell'articolo 1, comma 10, lettera a) della legge n. 190/2012 secondo cui il RPCT provveda alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCTI e della sua idoneità rispetto alla situazione fattuale, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine.

SCHEMA DI
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI _____
(2015 – 2017)
E
LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

Linee Guida
La redazione della presente sezione da parte dell'Ordine deve far riferimento a quanto indicato dal CNI nella Circolare n. 506/2015. Quanto qui di seguito rappresentato costituisce, infatti, una rappresentazione organizzata e sistematica di come l'Ordine territoriale ha intesto gestire gli obblighi derivanti dalla normativa trasparenza, sul presupposto che questa costituisce uno strumento per la prevenzione di fenomeni corruttivi.

INTRODUZIONE

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.lgs. 150/2009.
Il d.lgs. 33/2013, ultimo provvedimento in materia, opera una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed introduce nuovi obblighi ma, soprattutto, eleva definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.
Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita all'obbligo di trasparenza, il CNI e gli Ordini territoriali hanno ritenuto che il programma di implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene trattato come Sezione del PTPCTI.

SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli ingegneri di _____ adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE TERRITORIALE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Programma in merito al ruolo e attività dell'Ordine, si rappresenta che la presente sezione –proprio perché facente parte del PTPCTI- è stata elaborata ed adottata con le stesse modalità già esposte.

RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l'assolvimento degli obblighi anticorruzione, con l'aggiunta di un ulteriore soggetto –che è il Provider Informatico- e con una maggiore specificazione per le attività poste in essere dai Responsabili e Referenti degli Uffici.

Referente trasparenza

Come anticipato nella prima parte, il Referente Anticorruzione assume il ruolo di referente trasparenza, e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici

I responsabili dei singoli uffici dell'Ordine, nonché i responsabili gerarchici, sono tenuti alla trasmissione dei dati richiesti, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma. Nello specifico, i responsabili dei singoli uffici:

1. Si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, al tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, al conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità
3. Individuano, nella struttura del proprio ufficio, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza

I responsabili degli uffici collaborano attivamente e proattivamente Referente territoriale e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta per il tramite di un provider informatico esterno. I rapporti con il provider esterno, in termini di coordinamento, disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza del _____.

Linee guida

La presente sezione relativa ai soggetti coinvolti, deve ovviamente essere tarata sull'organizzazione e sull'organigramma dell'Ordine di riferimento. Questa precisazione vale sia con riguardo al Referente territoriale –nel senso che laddove la figura di referente anticorruzione e la figura di referente trasparenza non coincidono nella stessa persona fisica, la circostanza andrà segnalata- sia con riguardo al provider informatico –nel senso che potrebbe non sussistere un provider terzo e quindi va descritto chi assume il ruolo di inserimento materiale dei dati.

Altresì in questa sezione va segnalato se ci sono Consiglieri dell'Ordine preposti alla supervisione dell'attuazione oppure delegati all'attuazione della normativa sulla trasparenza che, per l'effetto, hanno in carico il funzionamento della sezione Consiglio trasparente dell'Ordine.

APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine territoriale:

- Garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- Garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- Garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPCTI, nelle stesse forme e modi.
Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Organizzazione annuale di una giornata della trasparenza in cui l'Ordine, rivolgendosi agli *stakeholders* espone l'approccio adottato verso il tema trasparenza, illustrando la sezione

"Consiglio trasparente" presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per migliorare il processo di conoscenza e conoscibilità della propria attività

- Organizzazione di adeguate attività formative finalizzate ai dipendenti del CNI (come indicato nel Programma di formazione) e come già riportato nella parte di individuazione di misure preventive.

Linee guida
In merito all'organizzazione della giornata della trasparenza, l'Ordine può far riferimento e beneficiare della giornata della trasparenza organizzata dal CNI oppure può organizzarne una in proprio, dando evidenza delle attività che ha svolto o che intende svolgere.
Sull'attività formativa valgono le stesse considerazioni già espresse in sede di Programma anticorruzione.

MISURE ORGANIZZATIVE

Consiglio trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione "Consiglio trasparente", equivalente alla sezione "Amministrazione Trasparente", la cui denominazione è maggiormente connotante l'ambito di riferimento. Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La strutturazione della sezione "Consiglio trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.
In merito alle modalità di popolamento del Consiglio trasparente:

- In alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- I link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche n atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*"

Linee guida
Per la redazione del presente schema sono state inserite modalità di popolamento standard. È necessario che l'Ordine proceda ad inserire, se esistenti, ulteriori e diverse modalità di popolamento della sezione Consiglio Trasparente.

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 4 al presente Programma che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito Consiglio trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato e della trasmissione al soggetto che ha in carico la gestione del sito istituzionale, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato, la tempistica di aggiornamento del dato.

Linee Guida
Lo Schema fornito per la redazione dell'Allegato 4 deve essere personalizzato a seconda dell'Ordine di riferimento, sia con riguardo agli adempimenti (che devono tener conto delle Linee Guida del CNI in materia di trasparenza, Cfr. Circolare 506/2015) che con riguardo ai soggetti (che devono tener conto dell'organizzazione interna dell'Ordine). Con particolare riguardo ai soggetti, si raccomanda di inserire soggetti/uffici che realmente procederanno a reperire e a trasmettere i dati: ciò è utile non soltanto per creare un'organizzazione circa l'esecuzione degli obblighi di trasparenza ma anche per assegnare, all'interno dell'Ordine, i relativi compiti.
Si raccomanda, infine, di portare a conoscenza dei soggetti destinatari degli obblighi dell'Allegato 4 il documento, affinché conoscano quali sono le attività loro attribuite.

Lo schema costituisce una mera esemplificazione per condividere la struttura del documento. I contenuti inclusi non sono, né possono essere considerati, esaustivi o acriticamente replicabili dall'Ordine.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili al soggetto che ha in carico la gestione del sito, ovvero da _____, i quali a loro volta ne coordinano l'invio al provider informatico che procede alla pubblicazione tempestivamente.

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

Linee guida

Anche in questo caso valgono le stesse considerazioni svolte sull'esistenza del provider informatico. Laddove la gestione del sito venga fatta direttamente all'interno dell'Ordine, deve essere data evidenza del soggetto materialmente preposto a questa attività.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

Il Referente territoriale, nel suo ruolo anche di Referente trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato al paragrafo "*Attività di controllo nel continuo*".

ACCESSO CIVICO

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Referente territoriale. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale

Il titolare del potere sostituivo dell'Ordine territoriale di _____ è _____.

I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Consiglio trasparente/altri contenuti/accesso civico" del sito istituzionale.

ALLEGATI al PTPCTI 2015 – 2017 DELL'ORDINE TERRITORIALE DI _____

1. Allegato "Tabella di valutazione del livello di rischio dell'Ordine territoriale di _____"
2. Allegato "Tabella delle Misure di prevenzione dell'Ordine territoriale di _____"
3. Allegato "Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini Territoriali"
4. Allegato "Obblighi di trasparenza, misure e responsabili dell'Ordine territoriale di ___--"
5. Allegato "Codice di comportamento specifico dei dipendenti dell'Ordine territoriale di _____"
6. Allegato "Modello Segnalazioni dipendente dell'Ordine territoriale di_____"
7. PTPCTI del CNI

Allegati al presente Schema e Linee Guida

- SCHEMA DI PIANO DEI CONTROLLI DEL REFERENTE TERRITORIALE
- ALLEGATO 3, 4 e 5 AL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE